



E così alla penosità dei lavori forzati, per di più abbiamo sentito la replica stizzita del faraone che giudica fannulloni, senza voglia di lavoro, il popolo di Israele, ecco a questa penosità che già è grande il racconto di stamattina aggiunge anche l'inizio del travaglio sofferto e difficile di Mosè, procede così il libro dell'Esodo, storia e vicenda di un popolo e insieme sguardo su ciò che accade in colui che da Dio è scelto a esserne guida. Il travaglio interiore di Mosè, ne abbiamo sentito poco fa un frammento, Signore ma perché allora mi hai mandato, hai visto, il cuore del faraone è indurito, non ha certo la disponibilità ad accogliere la mia supplica, perché allora mi hai mandato? La sofferenza di un uomo che dall'inizio di sentiva non all'altezza di una chiamata e di una missione e adesso sembra avere conferma di tutto questo e va a dirlo al Signore, con la familiarità che il Signore gli ha messo come dono nel cuore: guarda Mosè che farò cose grandi! Sempre poggia tutto su di una promessa, su di una fiducia in chi formula una promessa, l'esodo si gioca qua, è questa l'avventura dell'esodo, e dell'esodo di sempre, di allora, di quel momento, l'esodo della Chiesa, l'esodo nostro, l'esodo di ogni comunità, sempre, sono i suoi ingredienti spirituali e umani ricorrenti. Poi il dono di questo vangelo breve e insieme, come di consueto nella narrazione di Luca, intenso, con questa folla che ha sete di ascoltare la parola che viene da Dio e allora non demorde, sta accanto, va a cercare, e Gesù che familiarizza con le persone che trova, soprattutto ha iniziato una relazione e un rapporto con questi pescatori al largo del lago di Genesareth. Bene, prendi il largo, gettate le reti, una parola sorprende soprattutto per chi aveva già faticato tutta la notte, Pietro glielo dice, non aveva preso nulla, però, ed è la prima straordinaria, bellissima professione di fede di Pietro, sulla tua parola, io getterò le reti. Sulla tua parola, ecco la mia fiducia si appoggi qui, io mi fido, Signore, io mi avventuro così, dentro la sequela di te. E allora inizia questo prendere il largo che è di quei pescatori con le loro barche povere, le loro reti da pesca, ed è della Chiesa di ogni tempo, queste immagini che Giovanni Paolo in occasione del Giubileo ci aveva fatto gustare e ci aveva lasciato come testamento e augurio per la Chiesa, prendete il largo, e, sulla tua parola getterete le reti.

Ora questi diventi preghiera oggi, alimenti la fede di questa giornata di comunione con il Signore. E vi sono grato se accompagnate con una preghiera particolare gli esercizi che subito dopo incomincio, sono 23 preti della diocesi di Bergamo.

Lunedì, 27 Giugno 2011

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 5,1-9.19-6,1

In quei giorni. Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: "Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!"». Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!». Ripresero: «Il Dio degli Ebrei ci è venuto incontro. Ci sia dunque concesso di partire per un cammino di tre giorni nel deserto e offrire un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!». Il re d'Egitto disse loro: «Mosè e Aronne, perché distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori forzati!». Il faraone disse: «Ecco, ora che il popolo è numeroso nel paese, voi vorreste far loro interrompere i lavori forzati?». In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sovrintendenti del popolo e agli scribi: «Non darette più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni, come facevate prima. Andranno a cercarsi da sé la paglia. Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano finora, senza ridurlo. Sono fannulloni; per questo protestano: "Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio!". Pesate dunque la schiavitù su questi uomini e lavorino; non diano retta a parole false!». Gli scribi degli Israeliti si videro in difficoltà, sentendosi dire: «Non diminuirete affatto il numero giornaliero dei mattoni». Usciti dalla presenza del faraone, quando incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, dissero loro: «Il Signore guardi a voi e giudichi, perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!». Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato? Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo!». Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone: con mano potente li lascerà andare, anzi con mano potente li scaccerà dalla sua terra!».

SALMO

Sal 113A-113B

® *Trema, o terra, davanti al Signore.*

Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio. ®

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà. ®

Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie. ®

Il Signore si ricorda di noi,
ci benedice: benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.
Benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 5, 1-6

In quel tempo. Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, il Signore Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

Carmelo di Concenedo, 27 giugno 11